

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Sabato, Martedì e Giovedì, nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ALLA CAMERA

Appena la Camera sarà riunita essa piglierà a discutere un argomento che altamente interessa la dignità della nazione, e che dal modo nel quale verrà risolto, dipende la sua sorte avvenire.

La questione delle corporazioni religiose messa sul tappeto e soltanto sfiorata, fu cagione di grave turbamento al Ministero e al partito che lo regge.

Un primo tratto di questo turbamento lo si può scorgere nei nomi che compongono la commissione incaricata di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge di cui è parola. — La sinistra se non vi tiene la maggioranza è però largamente rappresentata.

Malgrado questo favore concesso all'opposizione, la maggioranza non si rimuoverà dal triste proposito di accordare al papato un odioso privilegio, e gettare per tal modo ai piedi di esso la nazione avvilita.

L'Italia, a cui la civiltà deve tanto, l'Italia, che fece in ogni tempo la più viva guerra al potere clericale, l'Italia, che ebbe Dante, Savonarola, Arnaldo da Brescia, Campanella, Galileo, Garibaldi, Mazzini, mendica adesso dal papato una concessione, un sorriso, e al suo governo pare toccare il cielo col dito se, anche rillutanti, gli ufficiali di un legno straniero, dopo essere stati ad

inchinare il pontefice, si recano al Quirinale dove siede il capo della nazione.

Noi non sappiamo davvero quale sia più enorme, o la tracotanza dei nemici d'Italia, o la viltà dei suoi reggitori: ma questo però sappiamo che il paese non fa certo una bella figura, e che ogni bassezza del governo si riverbera sopra di lui, poichè, in fine dei conti, un popolo ha il governo che si merita.

Dire al governo: imita la Germania: — rispondi colpo per colpo: — spazza via senza misericordia questi eterni nemici e avrai con te tutta la nazione, sarebbe parlare al deserto.

Il Ministero Lanza ha le vedute troppo corte per seguire un piano con costanza, senza sbigottirsi: ci vuole elevatezza di idee, coscienza della propria forza, fiducia nel paese: cose tutte delle quali, senza far torto alla verità, i nostri uomini di Stato non ne hanno gran copia.

In un vivace e assennato articolo, il *Diritto* provava non ha guari che la maggioranza della nazione ha fatto divorzio dalle idee del Ministero, sebbene questi sia sempre portato sugli scudi della maggioranza: ed è vero; ma non possiamo del pari abbandonarci all'illusione, come fa il *Diritto*, che l'opposizione sia vicina al suo trionfo, sino a che vediamo il paese mantenersi nella presente dormiveglia, dalla quale non si

può dire se si scuoterà per mandare al potere l'opposizione, ovvero vorrà un mutamento più radicale.

Riceviamo da Roma la triste notizia che ai detenuti pel Comizio al Colosseo pervenne la requisitoria del Pubblico Ministero. Essi sono incolpati del solito delitto: cospirazione per distruggere la forma attuale di governo.

Non credevamo davvero che la nequizia del Ministero Lanza si spingesse tant'oltre; sebbene la sua intolleranza e il disprezzo per ogni senso d'umanità e di giustizia siansi resi sinistramente celebri.

È impossibile che un Ministero così immorale duri ancora lungo tempo.

Speriamo che il paese, manifestando nelle forme legali la sua decisa volontà, saprà por fine ad uno stato di cose divenuto insopportabile.

LA QUESTIONE DEI TEATRI nella nostra città

La questione dei teatri in Padova deve essere studiata. Siamo in pieno Carnevale e siamo senza spettacolo d'opera. Perché la Società dell'Allegria e Beneficenza non tenta ella stessa di prendere l'impresa dei teatri?

Padova ad ogni stagione è sempre fra l'ansia ed il timore di non avere spettacolo d'opera nei suoi due grandi teatri.

Anche per lo spettacolo del Santo in quest'anno non siamo sicuri. La società del Teatro Nuovo crediamo noi che sarà per stanziare nel suo bilancio le spese di 30,000 lire per la fiera del Santo 1873?

Il Municipio fissò già la cifra del sussidio in lire 16,000, avvisando che non avrebbe a niun patto e in nessun evento concesso ulteriori aggiunte.

Un grandioso spettacolo a questi chiari di luna e colle esigenze dei tempi nostri costa non indifferente somma, e nessun impresario certamente assumerebbe la condotta di un grandioso spettacolo degno di

Padova e della sua fiera, senza una dote di lire 50,000; sicchè anche in quest'anno ci troveremo nè più, nè meno come nell'anno scorso, in cui per qualche tempo si temette che i battenti del Teatro Nuovo non si sarebbero dischiusi.

Per quest'anno forse la cosa andrà, perchè quantunque nel comunale consiglio vi sieno stati consiglieri che avversarono, come avversiamo pur noi, il sussidio per parte del Municipio per l'opera di fiera, pure il principio contrario ha trionfato, e quindi il Consiglio del Comune modificherà certamente il sussidio votato, portandolo come nell'anno scorso alle strettamente necessarie 20,000 lire.

Ma e potrà andare sempre così la cosa? — Noi non lo crediamo. A tempi nuovi, idee nuove e consone al progresso!

Necessario è il teatro, perchè con esso trovano alimento molte famiglie, orchestra, coristi, seconde parti, attrezzi, venditori di biglietti, custodi ed altri, e certamente più ancora gli esercenti il piccolo commercio, osti, bettolieri, caffettieri per la ressa della gente che, attratta dalla risonanza di un grandioso spettacolo al teatro, accorre da altri paesi in quella stagione nella nostra Padova.

Occorre quindi uno spettacolo *monstre*: l'effetto l'abbiamo sperimentato dalla comparsa fra noi dell'*Aida* del Verdi, che fornì all'impresa del Teatro Nuovo non lieve guadagno, ed utile non indifferente al piccolo commercio.

Dunque la questione del teatro non può lasciarsi così. Deve essere studiata, e una volta compresi dalla importanza sua non difficile dev'essere l'assicurarne il buon esito.

L'anno scorso, quando il *Bacchiglione* fedele ai suoi principii avversava il sussidio del Municipio pel teatro, proponeva si formasse una società imprenditrice per azioni, la quale non sarebbe stata certamente perdente, purchè avesse dati buoni spettacoli.

Oggi quella sua idea il *Bacchiglione* con tutta franchezza e lealtà la volge alla Società dell'Allegria e Beneficenza. Questo dovrebbe essere il principale scopo di quella egregia società.

Essa a nostro avviso dovrebbe formarsi un capitale di lire 80,000 alle 100,000 mediante azioni di lire cento l'una. Vorremmo piccole le azioni, onde non togliere la possibilità alla concorrenza di tutti.

Dovrebbe tale società con un capitale sociale di simil genere farsi ad assumere gli spettacoli, tanto del Teatro Nuovo, quanto del Teatro Concordi, dove non sarà, difficile ottenere che gli attuali impresari le cedano il posto, mentre ogni anno sono costretti a spendere per la loro imperizia molto più che non ritraggano.

Coi teatri in mano la Società dell'Allegria e Beneficenza potrebbe dare spettacoli

di grandiosi Veglioni nel Carnevale, ed altri spettacoli opportunissimi in straordinarie occasioni favorevoli.

Una volta costituita una tale società imprenditrice, potrebbe essa ottenere mediante trattative la riduzione dei terzi ordini in loggie, che fornite di comodi sedili faciliterebbero l'accesso ad una numerosa classe di cittadini, i quali ora stanno lontani dal teatro per la grave spesa dei palchi, e così avrebbersi per certo un aumento considerevole negli introiti.

La Società di Allegria sarebbe pure di vera beneficenza, inquantochè ad ogni stagione potrebbe offrire per benefici scopi alcune serate, il cui introito fosse ad essi devoluto.

Una volta che la Società di Beneficenza ed Allegria, ricostituita con un capitale sociale che le affluirebbe certamente, avesse per suo conto i teatri, gli artisti di canto resi per tal modo sicuri di riscuotere i loro emolumenti diminuirebbero le loro pretese, perchè sicuri, giova ripeterlo, di essere pagati per intero.

Nel Carnevale non succederebbero più le sconcezze a cui voglia o non voglia siamo costretti di assistere, e i nostri distinti professori d'orchestra potrebbero essere salariati ad anno come si fa nelle maggiori città, e non costretti come adesso ad emigrare per altri paesi per potere campare onoratamente la vita.

Insomma noi arrischiando senza ostentazione quest'idea che pure ha il suo patriottismo. Fra i membri della Società dell'Allegria e Beneficenza vi sono persone, che oltre ad essere distinte per amore patrio, sono positive e sanno discernere il buono e l'attuabile da ciò che è poetico impossibile.

La Società d'Allegria e Beneficenza, una volta fattasi imprenditrice, potrebbe anche trovare, come a Milano, proventi in oblazioni volontarie, in collette fra gli esercenti e quindi poter essere benemerita sempre più del paese.

Noi siamo sicuri che una volta costituita la società su queste basi, sarebbe in grado da offrire agli azionisti un congruo annuale dividendo, perdere non mai.

Padova quando ebbe buoni spettacoli ebbe sempre a vedere affluire favolose somme nelle cassette de' suoi teatri; la stagione nella quale si diede il *Don Carlos*, e più ancora la testè passata stagione del *Santo* ne porsero un esempio luminoso; gl'impresari di professione, i quali con costante insistenza agognano alla conduzione dei nostri teatri, non sono al certo persone che solo per amore dell'arte ne assumono le noje ed i rischi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

I viglietti da visita e gli augurj.

L'altro giorno il *Giornale di Padova* selamava pateticamente . . . « Oh! il primo d'anno in famiglia! » e noi replichiamo con commozione « Oh! il primo d'anno al deserto. »

Infatti, l'unico luogo ove sia possibile di passare un *capo d'anno* tranquillo è il deserto di Saarah.

Fra noi il cumulo di viglietti da visita, che una scipita moda ha introdotti, vi irrita i nervi; e il cumulo dei *disinteressati* augurj, vi affoga.

Conoscete voi, o lettori, *Carneade*?

L'istesso effetto che questo nome produsse su don Abbondio, molti nomi scritti sui viglietti da visita spediti in questi giorni con tanta abbondanza, producono in chi li riceve.

Carneade? chi è costui? e così dicevamo fra noi, ricevendo i viglietti dal sig. Salvatore Aldobrandini fattorino del negozio tale, o dal sig. Benedetto Cimborazzi cuoco all'Albergo della Trottole.

E quei poveri negozianti ne riceveranno pochi in questi giorni di augurj, di felicità e di gioja.

Certo chi volesse filosofare un po' sul serio su codesta noiosa usanza dei tempi, dovrebbe concludere che la mancanza di dignità personale, è il principale fondamento di tanti augurj, che hanno per condizione *sine qua non*, la mancia!

In conclusione il cronista del *Bacchiglione* si dichiara contro i viglietti di visita e gli augurj sullodati; e per cominciare risparmia i suoi viglietti ed i franco-bolli, per non augurare ai suoi lettori senonchè non abbiano a ricevere neppur un augurio in tutta l'*Ottava* di prescrizione.

Noi conosciamo un tale che è stato rintanato in una camera per tutti i primi 8 giorni dell'anno scorso, ma quando ebbe ad uscire, solo fra tutti, fu accolto da un tal strabocchevole attacco di augurj, che giurò di viaggiare tutto l'anno.

Gentilissime lettrici: se vi piace l'esempio, imitatelo, amenochè non preferiate l'abborrito *presente*, all'*eldorado dell'avvenire* che noi vi assicuriamo senza viglietti e senza augurj . . . una *livellazione completa* di classi, un *eden* in confronto al quale il paradiso del Corano, e le delizie dell'*Internazionale* . . . impallidiranno.

Abbasso i viglietti di visita, abbasso gli augurj del capo d'anno!!

Jeri ebbe luogo presso il nostro Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Il Procuratore del Re lesse, come di consueto, un breve, ma succoso discorso nel quale rese conto dell'amministrazione della giustizia nella nostra Provincia, dal 1.º Settembre 1874 al 30 Novembre 1872.

Dapprima parlò delle cause penali che vennero istruite e mandate a termine in quest'epoca dalle differenti magistrature provinciali, e constatò che il maggior numero dei reati si riscontrarono nella classe dei

furti. Egli ne attribuiva la causa alla oziosità ed al vagabondaggio che fatalmente infieriscono presso di noi: disse essere cosa pur dolorosa il vedere di quanti oziosi, vagabondi e scostumati sieno infestate le nostre contrade, oziosi e vagabondi che formano il semenzajo dei ladri che manomettono con tanta frequenza le altrui proprietà.

Fece elogio all'autorità prefettizia e municipale pel loro efficace concorso, l'una alla osservanza delle leggi, l'altra ad apparecchiare mercè la molteplicità delle scuole degli onesti e morigerati cittadini.

Enumerò poscia le cause civili che vennero trattate nel corso degli ultimi dodici mesi.

Chiuse l'arringa constatando il pietosissimo accordo che regna fra il Tribunale e l'ufficio della Procura del Re, e dimostrò impossibile fra questi due poteri gli attriti immaginati da taluni, qualora si pensi che tanto il giudice, quanto l'uffiziale del Pubblico Ministero devono avere ad unica loro guida il sentimento del proprio dovere ed il bene pubblico.

Parve a taluno che il discorso del procuratore del Re fosse tutt'altro che lusinghiero pel ceto degli avvocati; noi però non ebbimo ad accorgercene; ma per disingannarci completamente aspettiamo di vederlo stampato.

Casino degli impiegati. — Si signori, anche gli impiegati stanno organizzando un club: — stanchi delle lunghe ore d'ufficio, costretti a far quattro chiacchiere fra loro per passarsela nel modo il più economico, che cosa faranno al club? Buon Dio! Già si sa: oggi anche i bimbi discutono di politica: restare impiegati ed indipendenti è possibile, purchè questa indipendenza stia nell'interno dei precordi — ma mostrarsi pubblicamente indipendenti, sciolti da ogni vincolo verso l'autorità e restare impiegati non è possibile — Dunque?

Dunque se il club degli impiegati si costituisce potrà occuparsi di politica ad *usum delphini*, cioè dalle ombre dell'Unione liberale.

Vedremo lo Statuto di questo Casino e allora ne ripareremo.

I giorni si succedono tristamente uniformi: la pioggia non cessa di cadere: che avverrà? Davvero che per quanto vogliamo farci illusione e per quanto sia vero il detto del poeta, essere la speranza l'ultima dea — pure noi non ci sentiamo il coraggio di fare lieti pronostici — Ci parebbe ironia.

Dalla Lombardia ci annunziano nuovi straripamenti del Lambro e dell'Olona: — l'infelice Casalmaggiore seriamente minacciata: nelle campagne circostanti desolazione, lutto, miseria. — E il scirocco insistente ci toglie ogni lusinga che il tempo abbia presto a mutarsi. Che avverrà?

Al teatrino S. Lucia, grazioso convegno di cameriere, crestaje, modistine, sartine, balie et similia... quanti graziosi visini! facanapa accoglie applausi e soldi in quantità da far indispettire gli artisti della compagnia Peracchi che ci ammanisce produzioni una più nuova dell'altra. *Cause ed Effetti*, *Le memorie del Diavolo*, *Il cuor morto*, commedie non mai vedute, furono recitate in un certo modo da costringere il cronista a dire: « La compagnia

Peracchi coltiva una nuova arte drammatica. Sarà certamente la drammatica dell'avvenire.

Dell'*Ospitalità di Fiorenza* non merita punto che ne parliamo, bensì diremo due parole della commedia « *Una bolla di sapone* ». In essa il simpatico brillante *Ridolfi* si distinse immensamente; come pure furono bene eseguite le scene fra i due amanti ed i due sposi — dispetti, voltafaccia, deliri e sospiri veramente famigliari.

Il 7 Gennaio la società Carlo Goldoni al teatro Concordi darà il suo saggio mensile — « *Il Supplizio d'una donna* » con farsa.

Si prega uno degli ispettori municipali di passare per la via Accademia e di avvisare gli abitanti del terzo piano della casa N. 294 sita nella detta contrada, che è proibito dai regolamenti municipali di gettare dalle finestre le immondizie..

Società Silvio Pellico — Davanti ad un uditorio scarso, ma scelto, fra cui il bel sesso era in gran minoranza, la società *Silvio Pellico* tenne la sua adunanza mensile.

Codesta società letteraria e drammatica, che vide la luce or son poche settimane, fa onore a Padova ed ai membri che la compongono.

In quest'ultima adunanza varj giovinetti ci fecero sentire i loro elaborati, da cui traspariva a chiare note la triade del *Vico*.

Lesse primo il conte *Andrea Pasqualigo* una prosa, intitolata « *Cenni critici su alcune fonti storiche dei sette re di Roma* » — In essa, e dobbiamo confessarlo, brillava una miriade di citazioni storiche, ma disposte con non molto ordine. Dippiù diremo che il tema non fu svolto nello stretto significato della parola, poichè dei re poco o nulla egli parlò, mentre questi dovevano essere il soggetto principale del componimento.

Solari Silvio ci fe' sentire un discorso in prosa: « *Glorie letterarie d'Italia nel trecento.* » Tale lavoro, redatto con purezza di lingua, ci piacque moltissimo. Il giovinetto parlò diffusamente del *Ghibellino fuggiasco*, del *Cantor di Laura* e del *Boccaccio*. Però dei due ultimi non disse tutta la verità, perchè egli doveva dire: Il Petrarca perdetto il suo tempo in troppi sospiri amorosi sparsi per Laura, mentre avrebbe dovuto con animose canzoni chiamare i popoli d'Italia a cessare dalle civili discordie che in quell'epoca amareggiavano il nostro « bel paese, ch'Appenin parte, e'l mar circonda e l'Alpe. » — Il Boccaccio sviò le Lettere dal vero, dal buono e dall'utile, disconoscendo l'estetica e l'utilità di esse, chè le volle come scrive il *Picci*: « Rappresentatrici, anzichè emendatrici, della società depravata. » Il Boccaccio nelle sue laide Novelle ha cosperso d'innnumerabili sozzure il più bel fiore dell'italico idioma. L'autore del *Decamerone* sarebbe salito ad un più alto grado di fama, se nella sua letteratura brillassero il vero ed il buono. Egli antepose alla sana filosofia ed alla civile eloquenza, soggetti tristi; alla parola ispiratrice di civiltà e virtù, massime di corruzione. — E questa fu la causa che anche gli allori di *Catullo*, di *Properzio*, d'*Orazio* e d'*Ovidio* furono offuscati dal mondo civile; mentre *Virgilio*, sfidando la generale depravazione, tenne immune la sua musa. — Il giovinetto *Solari*

nel suo elaborato parlò del *Dante* poeta, ma non del *Dante* teologo, filosofo, moralista, fisico, astronomo, storico, geografo e politico, come si rileva dalla « *Divina Commedia* » reputata quale *enciclopedia* de' suoi tempi.

Indi *Polacco Vittorio* lesse alcuni pensieri sulla *Prosa e Poesia*.

Noi abbiamo detto alcuni pensieri, chè certo il componimento del bravo giovinetto non può aver per titolo le sole due parole: *Prosa e Poesia*.

Ad un pensatore cui venisse vaghezza di riflettere su codeste due parole avrebbe vasto tema per iscrivere dei volumi.

Il modo con cui il *Polacco* ha definito la parola « *Poesia* » è un po' troppo ardito — egli ha adoperato certe frasi reboanti, certe parole ampollose, che ci fecero stupire.

Su questa parola sarebbe stato meglio ch'egli avesse consultato il *Picci*, piuttostochè pascersi di fantastiche immaginazioni — Gli è ben vero che *Poesia* è voce derivata dal greco e significa *creazione*, ma con tutto ciò il termine creare non è sinonimo di fantasticare.

Quello scritto in una parola parve a noi tutto forma, e privo di sostanza. Ci sembrò di udire uno di que' scritti di autori italiani de' secoli passati, autori che posero ogni loro studio nella forma, nulla curando la sostanza, in modo che coltivarono, come scrisse *l'Alfieri*: « l'arte per l'arte. » E che con giusta ragione tali scrittori furono censurati dal *Savonarola* con le seguenti parole: « Bella è da riputarsi quell'arte ch'è buona; e savio e grande è nell'arte chi ne riguarda il fine e lo vuole. »

Quegli scrittori che stettero attaccati alla massima del *Savonarola* ebbero il nome di *classici*, come: *Sofocle*, *Tucidide* e *Demostene*, *Virgilio*, *Livio* e *Cicerone*; invece *Dante*, *Alfieri* e *Manzoni*, perchè furono schiavi della sostanza, che educa, nella stessa guisa che la forma diverte con fittizio diletto gli spiriti senza punto educarli ed istruirli.

Del resto la giovine età del fanciullo fa perdere il valore delle nostre lievi censure, ed un *bravo* di tutto cuore glielo dedichiamo.

Terminò l'accademia con una poesia di *Arnaldo Fusinato* « *Il buon operajo* » declamata dal giovinetto *Bassi Alessandro*.

E declamò molto bene.

Al cronista in quel momento venne una bizzarra idea, che ad ogni costo vuol far palese: — Il *Bassi*, benchè non conosca tutte le regole dell'arte drammatica su cui è basata la Declamazione, pure declamò con naturalezza, perchè sapeva a memoria molto bene la poesia; così per illazione, se i filodrammatici di Padova andassero in scena sapendo bene la loro parte non annoierebbero il pubblico, non deturperebbero le produzioni, ecc. ecc. — Il vice presidente signor *Tosini* ci annunzia essere l'accademia terminata, e noi fra gli inchini ed i sorrisi partimmo con la soddisfazione d'aver passato un'ora deliziosamente. *Dal-m.*

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Presso l'Edicola in vicinanza della posta in padova, trovasi vendibile la Strena del Visentin al prezzo di Lire due

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C. - S. Fermo 1264 - PADOVA

L'AGENZIA Internazionale di Pubblicità Padova Via S. Fermo 1264, procura il collocamento di persone di servizio, fattorini, artieri, agenti di negozio ecc. sia in città come fuori.

S'incarica pure della vendita e locazione di case appartamenti e camere ammobigliate verso una tenue provvigione.

Nel Negozio Chincaglie

**DI G. LUSTIG
CANDELE HELIOS**

Non plus ultra

Lire Una al Pacco.

Gli Acquirenti di 15 Pacchi ne ricevono uno gratis; e per 50 Pacchi, 5 gratis.

AVVISO Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, Via S. Bernardino, Casa propria, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolesi, Kirsch, delle Fabbriche di Marsiglia, della tenuta di Gentiltri 68 a 80 al prezzo di Lire 27.— 33, 34, 37, 39, al Cento a seconda della qualità. — Mezze Bottiglie da Champagne della tenuta di Centiltri 38 fino a 46 al prezzo di Lire 34 il Cento.

**IL VERO
ELIXIR COCA
Boliviana**

Premiato con 10 medaglie
È specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON e C. - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. *Andrea Mortari* via Falcone 1214 Padova.

DEPOSITO Stufe Franklin e fornelli economici. Prezzi ridotti. Stufe atte a qualsiasi grado di calore. Padova presso **Michele Ruffato** Via Pozzo Dipinto n. 3812.

**BALSAMO
ANTI-EMORROIDALE
del prof. G. Verlien**

Meraviglioso ritrovato per calmare al momento e guarire radicalmente in pochi giorni il doloroso svilupparsi delle Emorroidi.

Lire 2 al vaso

Deposito generale presso **SILVIO LASCHEI e C.** Firenze. Depositaria in Padova **l'Agenzia Internazionale di Pubblicità - Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.**

VINI Vermouth Fernet, Elexiri, Sciropi, ed ogni altra qualità di liquori. Crema Soave alla Margarita e Re galantuomo, Elixir di Coca Boliviana ed Elixir Fernet. —

Specialità

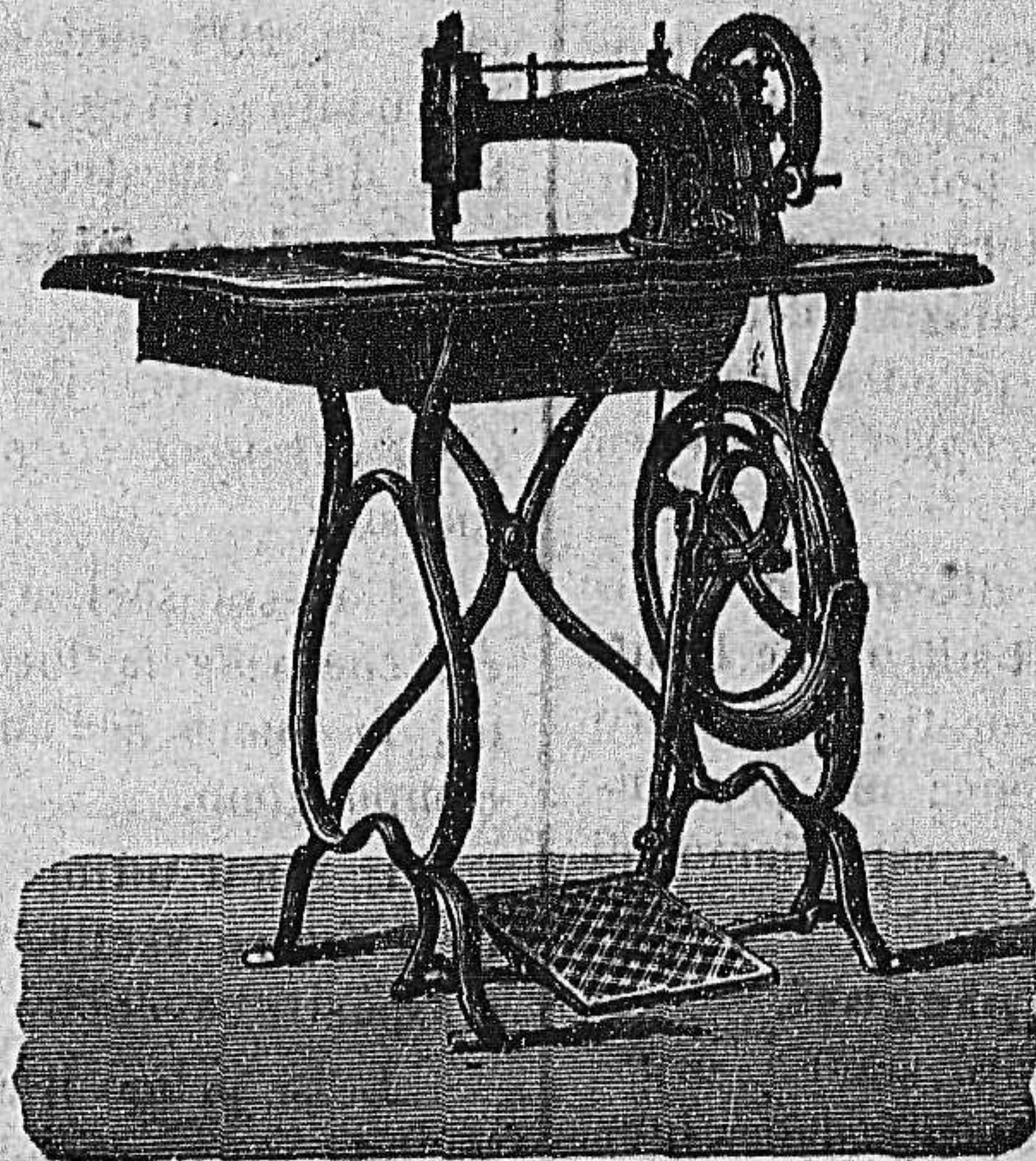
del **Premiato Stabilimento di Pasquale Montini di Fabriano (Marche d'Ancona).** Le commissioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo n. 1264 Padova.

Deposito presso la nuova Drogheria a S. Clemente.

Tip. Crescini.

PARTENZE per il *Brastle* e *Rio della Plata* con Vapori italiani toccando Barcellona e Cadice due volte il mese. — Prezzi di passaggio ridotti. — Per informazioni dirigersi all'Agenzia Internazionale di pubblicità, Via S. Fermo n. 1264

**Deposito
MACCHINE DA CUCIRE**
Bassermann et Mondt
prezzi di fabbrica



DEPOSITO
delle
**MIGLIORI MACCHINE
INGLESI ED AMERICANE**

**PAGAMENTO
IN RATE**

PADOVA

PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

I PROPRIETARI ai quali per la prossima Pasqua rimangono liberi gli Stabili, possono sin d'ora prenotarli **senza alcuna spesa** all'Agenzia Internazionale di Pubblicità in Via S. Fermo N. 1264 la quale s'incarica della loro locazione avendo già molte domande. — Si fa inoltre ricerca di camere ammobigliate.

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Premiato con due Medaglie speciali al merito di prima classe (ORO)
Napoli e S. Bartolomeo in Galdo (Benevento) settembre 1872

del Regio Stabilimento

Pasquale Montini

di Fabriano (Marche di Ancona, Italia)

**CERTIFICATO del prof. Pasquale Valente di Molfetta del 23 Ottobre 1872 speciale per il sud.
ELIXIR DI COCA**

Io sottoscritto Medico condotto del Comune di Molfetta per lungo tempo teneva in esperimento i liquori preparati dal sig. *Pasquale Montini* di Fabriano e faceva le più alte lodi per gl'immensi vantaggi che se ne traevano.

Ora essendomi venuto per le mani il nuovo **Elixir Coca Boliviana** dello stesso autore, da poco messo in commercio, ed avendolo in replicati casi saggiato, certifico d'averlo trovato di un valore sorprendente e superiore ai primi, non solo nelle atonie gastriche e difficili digestioni, ma soprattutto per la sua speciale virtù eccitante e corroborante. Oltre a ciò l'*Elixir di Coca* ha un sapore dolce e piacevole, per cui merita la preferenza, potendosi a bell'agio adottare in tutti i temperamenti, in ogni età ed in ambo i sessi.

Per la qual cosa facciamo le nostre congratulazioni col signor Montini, e ci auguriamo che il suo novello trovato, pel bene della umanità, sia presto dappertutto diffuso e conosciuto.

Molfetta 23 Ottobre 1872

Prof. PASQUALE VALENTE.

Visto per la legalità della firma del Dottore Pasquale Valente e per la verità dell'esposto
(Luogo Sigillo)

Il Sindaco di Molfetta PANUNZI

UN PIANO FORTE
a coda da venderci, di Svelzhamer Via
S. Fermo 1264.

RICERCASI Viaggiatori per una
Società d'Assicurazioni. Via S. Fermo 1264.